



© Bernhard Weber

Politica europea di vicinato

ec.europa.eu/world/enp

Commissione europea
Direzione generale
delle Relazioni esterne
B – 1049 Bruxelles
enp-info@ec.europa.eu

NF-30-08-012-IT-D

- Stati membri dell'UE
- Paesi partner della PEV
- Paesi candidati all'adesione all'UE
- Paesi potenziali candidati all'adesione all'UE



Un problema di misura

La Georgia dipende dalle importazioni per soddisfare la propria domanda di gas naturale, stimata attorno ai 2 miliardi di metri cubi l'anno. La sicurezza dell'approvvigionamento è essenziale soprattutto in inverno, quando la maggioranza della popolazione è più vulnerabile a causa delle temperature sotto lo zero.

Una componente importante, in questo senso, è fare in modo che fornitore e acquirente siano entrambi soddisfatti, ma il settore del gas georgiano, a causa delle sue infrastrutture obsolete, ha incontrato non poche difficoltà a misurare accuratamente la qualità e la quantità del gas importato.

Le attrezzature necessarie

Grazie al sostegno comunitario e in base alle raccomandazioni di un gruppo di esperti, il paese si è dato da fare per porre rimedio al problema costruendo una stazione di misurazione all'avanguardia.

“La distanza e l'attrezzatura obsoleta della vecchia stazione causavano una quantità considerevole di errori di misurazione”, spiega Irakli Kiladze, ingegnere alla *Georgia Gas Corporation*. “Il principale vantaggio che abbiamo tratto dai progetti comunitari è che ora possediamo la tecnologia necessaria a controllare e misurare correttamente i volumi di gas naturale ricevuti”.



© Jacom Stephens

Jenin si dà una bella ripulita

La città palestinese di Jenin domina la meravigliosa Valle del Giordano in Cisgiordania. Tuttavia, la città e i suoi dintorni soffrivano di un grave problema di smaltimento dei rifiuti che non soltanto rovinava il paesaggio, ma metteva gravemente a rischio la salute della popolazione.

I locali erano infatti costretti a smaltire la propria spazzatura in dozzine di discariche occasionali dislocate attorno alla città e nella campagna circostante. Per risolvere il problema, la regione, sostenuta dall'UE, costruì l'impianto all'avanguardia di Zahrat al-Finjan, che smaltisce i rifiuti delle città e dei villaggi del Nord della Palestina. Grazie al nuovo impianto vennero chiuse 84 discariche illegali e pericolose.

Il sito, la cui durata prevista si aggira attorno ai 30 anni, può trattare ben 700 tonnellate di rifiuti al giorno.

Spazzatura verde

L'impianto è inoltre compatibile dal punto di vista ambientale, poiché impiega un “metodo di smaltimento progressivo” che distrugge i rifiuti sfruttando la fermentazione naturale originata da microrganismi. Il pozzo è rivestito con diversi strati di materiale impermeabile per prevenire l'infiltrazione degli inquinanti (il percolato) nel suolo sottostante e impedire che essi contaminino le falde acquifere e i pozzi di acqua potabile usati dai locali.

“Ora non esistono più discariche occasionali nel Nord della Cisgiordania, e i cittadini sono felici di essersene liberati, viste le conseguenze negative per l'ambiente e la salute”, spiega Hani Shawahneh, direttore esecutivo dell'impianto.

Gran parte della terra bonificata dopo la chiusura delle 84 discariche illegali è ora destinata a coltivazione, ed è in programma la costruzione di un parco giochi nel sito di un'ex discarica a Deir Abu Daeif, nelle vicinanze di Jenin, e di un parco pubblico in un altro sito simile a Tubas.

Zahrat al-Finjan intende costruire un impianto per il riciclaggio della plastica e della carta in grado di creare nuovi posti di lavoro ed esistono già proposte per l'apertura di stabilimenti simili in altre zone della Cisgiordania.



POLITICA EUROPEA DI VICINATO:
ENERGIA E AMBIENTE

SFIDE SENZA
FRONTIERE



COMMISSIONE EUROPEA
Relazioni Esterne



La maggioranza dei cittadini dell'Unione europea, rivela un recente sondaggio, è a favore di una cooperazione più stretta con i paesi limitrofi e ritiene che vincoli più saldi potrebbero aiutare a rafforzare pace e democrazia.

Questa è l'essenza stessa della politica europea di vicinato (PEV). Sviluppata nel 2003/2004 con l'intendimento di avvicinare l'UE allargata e i paesi limitrofi, la PEV riguarda l'adozione di azioni concrete per sostenere le riforme e incrementare la prosperità: in poche parole, per migliorare la vita quotidiana dei nostri vicini.

Ma come funziona? L'UE raggiunge un'intesa con ognuno dei paesi confinanti in merito alle modalità da utilizzare per dare vita a relazioni solide e sostenere le riforme durante un periodo di 3-5 anni. Gli impegni congiunti sono successivamente enunciati nei cosiddetti piani d'azione. Per assecondare gli sforzi di ammodernamento e riforma sono disponibili know-how e finanziamenti (quasi 12 miliardi di euro dal 2007 al 2013) nell'ambito dello strumento europeo di vicinato e partenariato (ENPI).



© iStockphoto

Sfide senza frontiere

Alcune sfide, come quelle relative all'energia, all'ambiente o alle reti di trasporto moderne, trascendono i confini politici e richiedono un elevato livello di cooperazione sia nell'Unione europea sia tra questa e i paesi limitrofi.

Il problema delle scorte di energia si sta inasprendo alla luce dell'aggravarsi della crisi energetica mondiale. La cooperazione nell'ambito delle fonti tradizionali, rinnovabili e nucleari è essenziale per la sicurezza e l'efficienza energetica sia per l'UE sia per i suoi vicini.

Il mondo sta progressivamente prendendo coscienza del fatto che le attività economiche possono comportare un costo gravoso dal punto di vista ambientale. L'UE si è impegnata a ridurre tale fardello, che grava sulle spalle del nostro pianeta, ma per farlo ha bisogno di una cooperazione internazionale efficace. La PEV si concentra sui problemi ambientali locali come su quelli globali.



Dopo la tempesta...

Nel novembre del 2007, una violenta tempesta nello Stretto di Kerch, tra Ucraina e Russia, danneggiò 13 navi, 4 delle quali affondarono riversando nel mare centinaia di tonnellate di petrolio. Nel tentativo di evitare una catastrofe ecologica, le autorità di entrambe le sponde si attivarono per varare un'operazione di bonifica su vasta scala, in cui centinaia di soccorritori ucraini furono affiancati da volontari locali. "I cittadini della costa lavorarono 24 ore su 24 per ripulire le spiagge", ricorda il viceministro ucraino dell'Ambiente Dmitro Sergeievich Gurskiy.

Navigare in cattive acque... con una mappa

La portata reale di qualunque catastrofe marittima è oscura quanto gli abissi oceanici. Per comprendere la gravità della situazione e decidere le azioni da intraprendere sono necessarie informazioni dettagliate e approfondite: un servizio il cui valore è direttamente proporzionale alla rapidità con cui è fornito.

A 24 ore dall'accettazione da parte dell'Ucraina di un'offerta di assistenza del meccanismo comunitario di protezione civile, un'équipe di esperti provenienti da cinque Stati membri si recò sul posto per aiutare a valutare l'entità del danno e redigere un rapporto esaustivo. "Siamo grati del sostegno fornitoci dall'UE", rileva Gurskiy. "L'arrivo dell'équipe dell'UE è stato tempestivo e la sua presenza di grande aiuto".

L'Unione europea e l'Ucraina collaborano fianco a fianco in campo ambientale e la prima assiste la seconda negli sforzi profusi per l'introduzione di migliori politiche in materia.

La sicurezza innanzitutto nell'Ucraina post-Chernobyl

L'incidente alla centrale di Chernobyl (Ucraina) avvenuto nel 1986 passò alla storia come il più grave disastro nucleare di sempre. Da allora, l'Ucraina, con il sostegno dell'UE, ha adottato un approccio orientato alla sicurezza nel settore dell'energia nucleare.

Il paese è tra i primi dieci produttori di energia nucleare al mondo e sta sviluppando piani per espandersi ulteriormente. Per oltre 15 anni, l'impegno comunitario in materia si è concentrato sulla promozione di misure e norme di sicurezza all'avanguardia. L'assistenza in loco si propone di aggiornare i sistemi tecnici e di sicurezza delle centrali nucleari operative in Ucraina, mentre l'assistenza a distanza contribuisce a incrementare la preparazione del paese a fronteggiare eventuali emergenze: ne è un esempio il sistema di allarme precoce, che impiega un anello di rivelatori per monitorare le potenziali emergenze.

Licenza di regolamentare

Le attività di formazione e preparazione mirano a potenziare la sicurezza progettuale e operativa migliorando la capacità della commissione regolamentare statale indipendente sul nucleare di fissare norme di sicurezza rigorose, di valutare l'ottemperanza a esse e di concedere autorizzazioni ai nuovi impianti.

Nelle nuove centrali di Khmel'nitsky e Rivne, tale commissione ha integrato caratteristiche di sicurezza rigorose in fase di progettazione, compresi sistemi di monitoraggio e diagnostica, una "scatola nera" indistruttibile per immagazzinare dati importanti e un centro di assistenza tecnica per la gestione dell'impianto in situazioni di emergenza.

Oleg Zeleny, esperto ucraino nel campo della sicurezza, spiega come il sostegno comunitario abbia dato frutti importanti e come le centrali nucleari operino ora in un contesto di cultura della sicurezza: "Le valutazioni in merito condotte da esperti ucraini e comunitari sono sempre più affini", rileva.



© Olivier Tuffé

A tutela dell'ambiente

Come segno della crescente importanza attribuita alle questioni ambientali, la Giordania ha istituito un ministero con pieni poteri incaricato della protezione e della conservazione del fragile ambiente di uno dei paesi più poveri di risorse idriche al mondo.

"Creato nel 2003, il Ministero dell'Ambiente è un'istituzione giovanissima, ma che ha già ottenuto risultati importanti", ha dichiarato Ruba al-Zu'bi, responsabile di politica e sviluppo all'interno del dicastero.

Per adempiere al suo mandato di tutela e miglioramento dell'ambiente, il ministero sorveglia le aree protette del paese, fissa e monitora le norme ambientali e sensibilizza le parti interessate in campo ambientale, arrivando addirittura alla creazione di un corpo speciale per la sorveglianza e la denuncia delle infrazioni.

Essendo un'entità giovanissima, il ministero ha impiegato molte energie, con il sostegno dell'UE, per dare vita a un quadro istituzionale sostenibile e solido grazie al suo programma di formazione e preparazione, varato nel 2004.

Una formula di successo

"Ciò che ha decretato il successo del nostro programma è il senso di appartenenza e di comunanza che permea il ministero dai vertici alla base", sottolinea al-Zu'bi.

Il dicastero ha formulato un piano strategico per il periodo 2007-2010, che comprende una strategia per promuovere la capacità ambientale locale in tutto il regno e un piano per la gestione delle sostanze pericolose, e sta approntando programmi intesi ad avvicinare il paese agli standard ambientali comunitari. Il ministero riconosce anche che la strada da seguire per il futuro è quella dell'integrazione trasversale delle questioni ambientali negli altri settori relativi allo sviluppo.

Inoltre, si mira a potenziare la cooperazione regionale proponendosi come esempio per la regione e attingendo dall'esperienza dei paesi limitrofi, come l'Egitto, nel campo della lotta all'inquinamento sulla scia delle iniziative congiunte già varate con Siria, Libano e Marocco.



© Irina Opachevsky